

Tempio o «tabiotto»? Il vecchio stadio divide

Ma tra i residenti della zona la ristrutturazione prevale sull'idea di un nuovo impianto altrove

FRANCESCO LAMBERINI

La creazione di un nuovo stadio sta assumendo sempre più le sembianze di un sogno nel cassetto. Il suo tramonto, o quasi, è strettamente legato ai nuovi scenari che stanno delineandosi nel progetto del Parco dello Sport a Grumello del Piano. Con la proposta di variante al Pgt presentata in Comune dall'imprenditore Paolo Cividini, l'idea iniziale di dare vita a un grande complesso sembra destinata a trasformarsi in un intervento diluito in tre parti. E a quanto pare lo stadio rischia di assumere il ruolo di fanalino di coda.

Ma «cancellare» l'attuale impianto sportivo di viale Giulio Cesare per crearne altrove uno più avveniristico è davvero un'ipotesi caldeggiata? Lo abbiamo chiesto ad alcuni residenti della zona. Dalle risposte fornite è prevalso l'orientamento a mantenere lo stadio dov'è ora.

«È meglio non spostare lo stadio – commenta Paolo Pera – perché per molti residenti come me, che amano andare a vedere le partite vuol dire avere questa struttura a due passi da casa. Tra l'altro ho fatto anche servizio allo stadio per 5 anni come steward. Dopo tanti anni che è qui non vedo proprio la necessità di doverlo destinare da un'altra parte. Tutt'al più si potrebbe introdurre qualche miglioria nella struttura».

«Abito in questa zona da 35 anni – dice Gian Paolo Arrigoni – e mi sono trovato ad assistere a episodi di ogni genere, nel bene e nel male. Comunque il Brumana, come veniva chiamato una volta, ha dato soddisfazione a generazioni di tifosi. Appassionati che di certo non meritano di avere oggi questo "tabiotto". Abbiamo una squadra che è un gioiello, quindi che ben venga



una struttura all'avanguardia posta da un'altra parte, speriamo solo che non venga attivata fra qualche lustro. Lo stadio attuale andava bene cinquant'anni fa, quando sul piazzale c'era posto sufficiente per ospitare le poche dozzine di macchine che arrivavano».

«Speriamo che lo stadio venga spostato in una zona più adeguata – sottolinea Gabriele Locatelli – dove siano presenti posti auto in numero sufficiente. Qui la domenica è diventata una giornata invivibile quando c'è in programma una partita, un po' per tutti ma soprattutto per i residenti come me. È persino difficile uscire di casa perché le auto sono parcheggiate ovunque. Non parliamo poi dei disordini, che fortunatamente ora si veri-

ficano con meno frequenza».

«Per noi – dice Elisabetta Benaglia della Gelateria del Viale, aperta anche alla domenica – è sicuramente meglio che rimanga perché per quanto mi riguarda porta una bella mole di lavoro e quindi guadagno. Quando l'Atalanta gioca in casa qui si affacciano tifosi di tutte le età, bambini, ragazzi e anche meno giovani. Chiudere lo stadio, inoltre, vorrebbe dire togliere vitalità a questo quartiere».

«E' stato un trionfo collocare qui lo stadio – dice Giovanni Marino – per cui sarebbe un peccato spostarlo. Visto che già c'è, che senso ha spendere tanti soldi che potrebbero essere investiti per qualche altra cosa di utile? Inoltre c'è il rischio di creare dei problemi agli abitanti di un'altra zona. Noi, tutto sommato, siamo ormai abituati a convivere con lo stadio. Basterebbe solo mantenerlo in condizioni civili».

«È stato costruito nel 1932 – ricorda Corrado Donati – e molti bergamaschi lo definiscono il tempio. Come tale non condivido l'idea di spostarlo. Sono residente in zona e in tutta sincerità non provo alcun tipo di fastidio o difficoltà quando vengono disputate le partite».

«Secondo me – dice Giulio Guidetti – sarebbe meglio avere lo stadio in una zona molto decentrata, mentre quello attuale è a pochi passi dal centro. È dunque inevitabile che si debba fare i conti con una serie di problemi legati soprattutto ai parcheggi e alla circolazione. Negli ultimi tempi, inoltre, le auto sono aumentate e di conseguenza anche le difficoltà, per i residenti e per i bergamaschi in genere. Per cui se ci fosse la possibilità di portare fuori lo stadio tutto risulterebbe più semplificato». ■